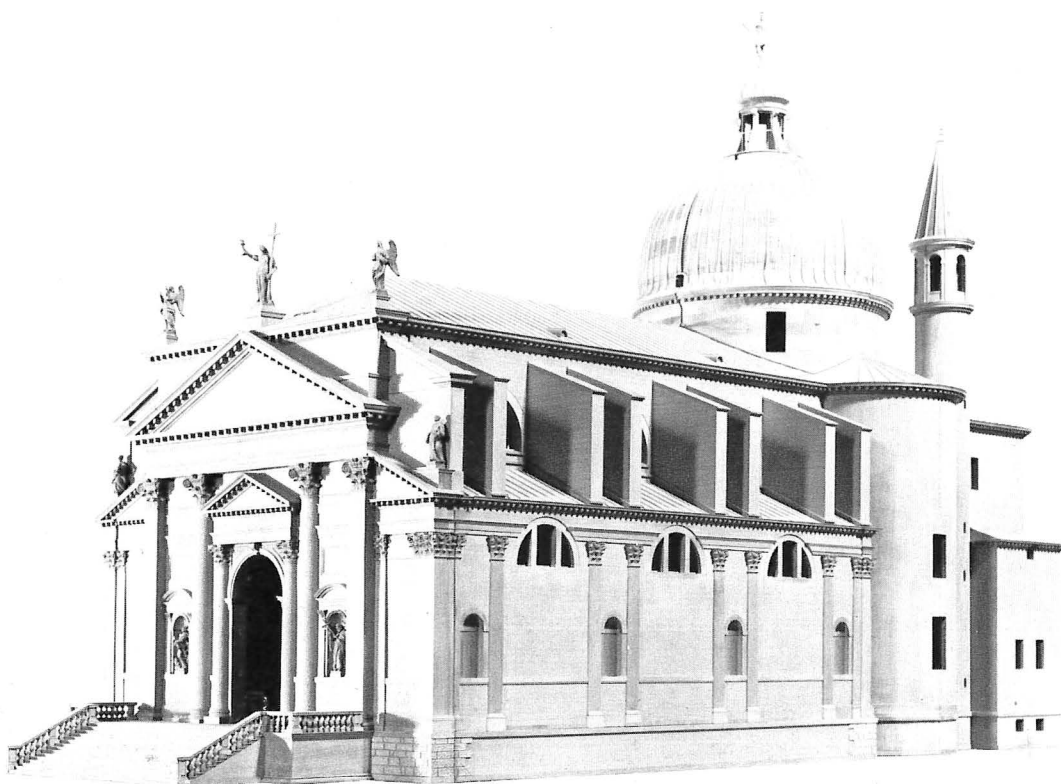


Nel 1576, mentre Venezia viveva la tragedia di una ennesima pestilenza, il Senato della Repubblica decise di erigere un tempio onde impetrare la benevolenza di Cristo Redentore, e promise che annualmente il Doge si sarebbe recato solennemente in processione « a perpetua memoria del beneficio ricevuto ». Nel febbraio del 1577 fu approvata la forma longitudinale della chiesa da costruirsi alla Giudecca e il 3 maggio successivo fu posta la prima pietra. La consacrazione del tempio votivo ebbe luogo soltanto il 27 settembre 1592, precisamente dodici anni dopo la morte del Palladio. Poichè il progetto dovrebbe risalire al 1576, o al gennaio dell'anno successivo, esso non figura nel Trattato.

Il modello (figg. 121-122-123-124-125), che ripete in scala misure e forme della fabbrica eseguita, è apribile (fig. 122) e pertanto, staccato il fianco destro del corpo longitudinale, esso consente di abbracciare con un solo sguardo il fianco opposto e di rendersi conto dell'andamento del soffitto e della struttura della cupola. Nel modello non fu realizzato l'altare maggiore, mancando il disegno di quello progettato dal Palladio.

121 | La facciata e il fianco destro (modello).

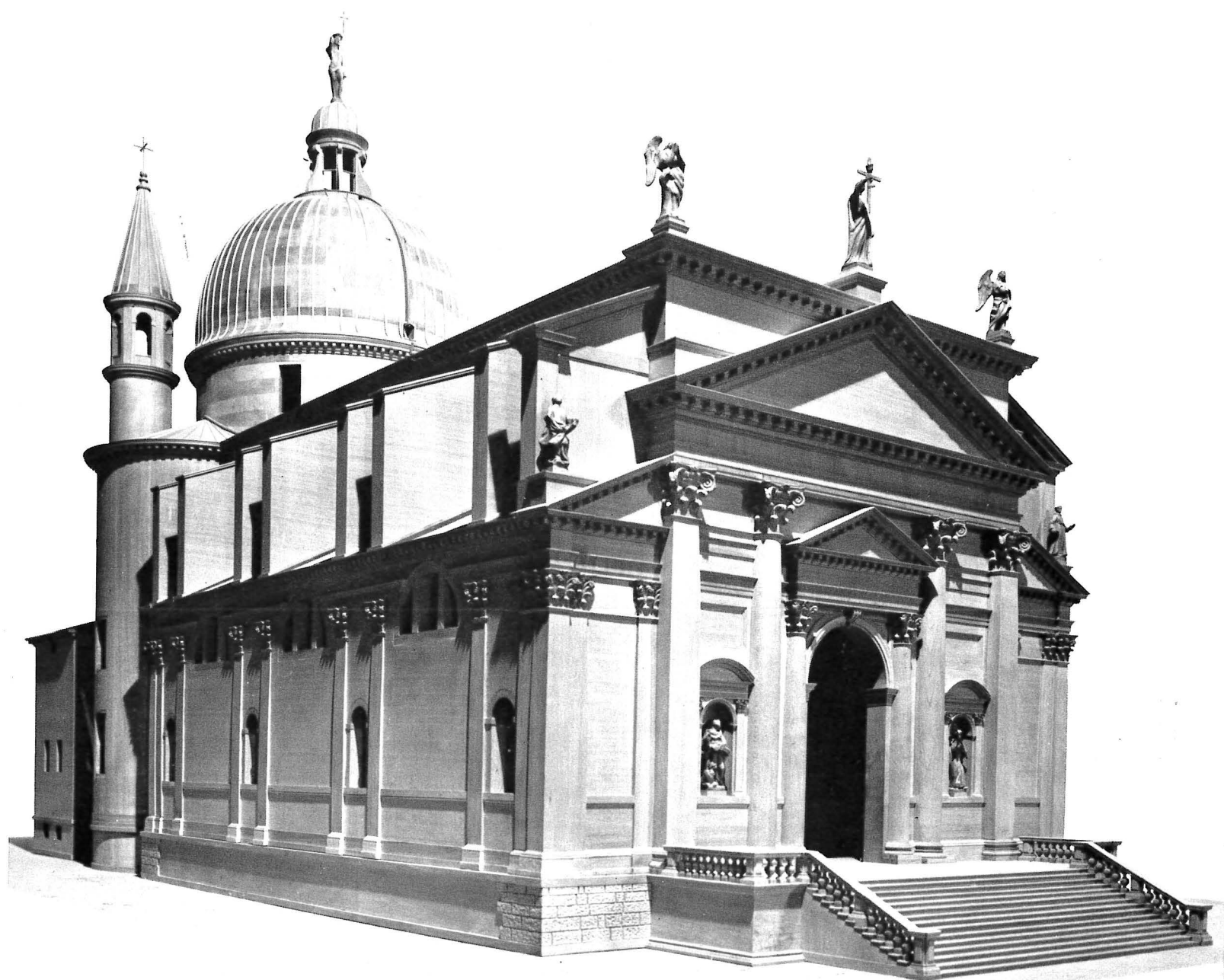
122 | L'interno visibile grazie alla rimozione del fianco destro (modello).

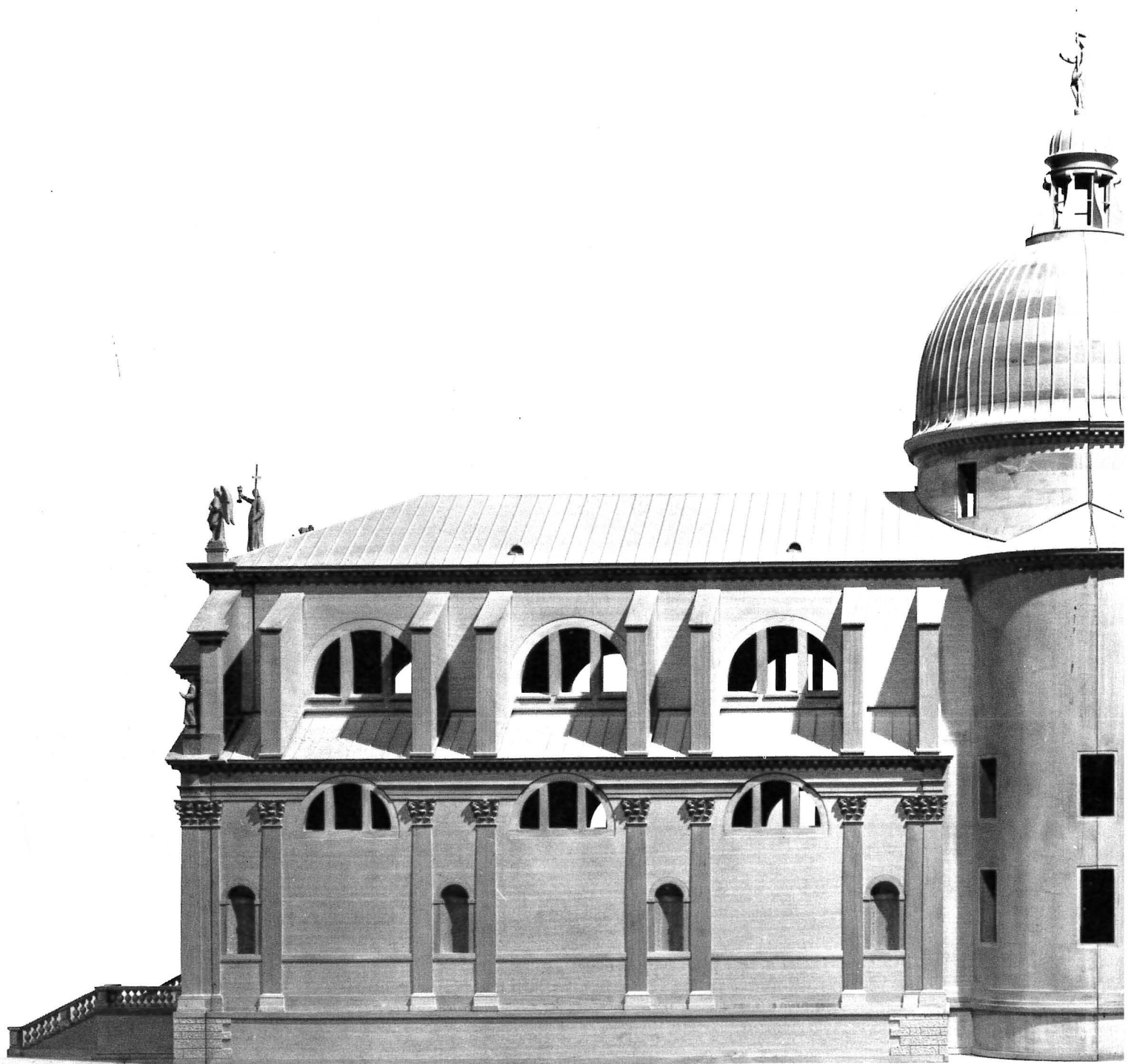


121



122





124 | Il fianco destro della chiesa e del
coro (modello).

125 | L'esterno del coro e lo scorcio del
fianco destro (modello).

